



La Famiglia

Cosa dire ancora della famiglia?

Non ne abbiamo parlato abbastanza in questi anni, nei nostri cammini parrocchiali e diocesani?

Cosa possiamo ancora attenderci, cosa domandare a questa realtà così importante e in apparenza fragile?

Certo, il Papa ci ha fatto un regalo importante con la sua lettera *Amoris laetitia*.

Ci ha voluto invitare a tenere costantemente presente la realtà della famiglia e lo ha fatto col suo stile inconfondibile e coraggioso.

La prima cosa che mi salta agli occhi nel testo del Papa è la sua concretezza, la mancanza di retorica nel modo di guardare la realtà della famiglia oggi. Mancanza di retorica perché è facile enunciare grandi principi, fare grandi inni a una famiglia che talvolta sembra non corrispondere proprio alle nostre attese che evidenzia difficoltà e fatiche che non si possono davvero in nessun modo ignorare.

Eppure il Papa già dal titolo indica una direzione: la gioia dell'amore.

Gioia è parola carissima a Papa Francesco, la ritroviamo dappertutto, è come una cifra del suo pontificato e del suo magistero. Non si tratta di un ingenuo invito alla gioia che ignora le fatiche e le difficoltà dell'oggi, non si tratta di chiudere gli occhi e di "pensare positivo". No, il realismo di Papa Francesco è fin troppo evidente, i suoi richiami sono forti e qualche volta persino brucianti.

Si tratta però di ritrovare la radice della vocazione cristiana, quell'incontro sempre rinnovato con Cristo che è capace di rinnovare la vita, che è capace di valorizzare ogni dimensione dell'umano, di illuminare il nostro cammino perché in esso risplenda la luce e l'amore di Cristo. La nostra umanità è capace di tanto se unita al Signore: il nostro amore umano, pur così fragile e incerto è capace di diventare il segno di quell'amore fedele e gratuito, solido e indistruttibile che è l'amore del Signore per noi.

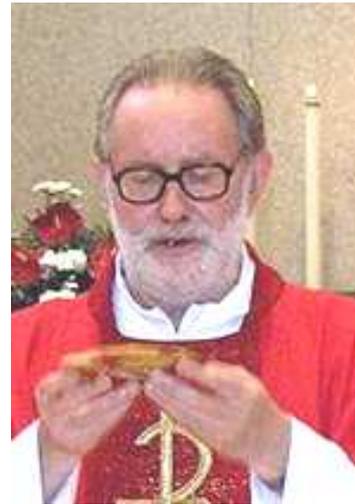
Questo è il motivo della gioia: questa possibilità che esiste anche oggi di manifestare nella concretezza di due persone che si vogliono bene, che si innamorano, che imparano in un cammino comune a tradurre il loro sentimento in un progetto di vita condiviso, che vivono una fecondità che esprime la grandezza di un amore che non si può chiudere nell'egoismo, neppure in un egoismo a due.

La bellezza della famiglia sta a mio parere proprio qui: nel saper dare senso e valore proprio ai gesti più comuni della nostra umanità, alla fatica del camminare insieme, alla capacità di affrontare i conflitti senza che essi mettano in discussione tutto, alla capacità di comunicare ai figli proprio attraverso i gesti quotidiani della vita i valori che l'incontro con Cristo ha evidenziato ed evidenzia continuamente.

Certo, siamo consapevoli che questo non avviene magicamente, che il cammino della famiglia è faticoso, e soprattutto oggi, esposto a insidie importanti.

Non possiamo dimenticare la fatica di tante famiglie, il dolore che abita tante realtà familiari anche molto vicine a noi. Non possiamo dimenticare che vi sono fallimenti dolorosi, ferite a lungo sopportate con dignità e con forza.

Non lo dimentichiamo e siamo vicini profondamente a chi ha "il cuore ferito" come



diceva il cardinal Tettamanzi. Ma proprio per questo vogliamo celebrare la festa della famiglia: perché l'annuncio della gioia del Vangelo si offra come speranza per tutti, come accoglienza per ogni uomo che desidera vivere fino in fondo la propria umanità, che desidera sperimentare nella vita il vino buono del Vangelo.

fr. Luigi